

Congresso Lazio Aprendo le assise regionali il segretario uscente apre all'area comunista. Critico con i riformisti propone diverse alleanze interne. La candidatura Falomi

Bettini chiede al Pds nuove maggioranze

La scossa di Goffredo Bettini alle assise regionali del Pds. Archiviale le vecchie maggioranze Bettini ha chiesto un deciso spostamento a sinistra dell'asse del partito. «Dobbiamo creare contraddizioni nel pentapartito per chiamare il Psi a un confronto stringente, non possiamo accordarci». In questo solco si colloca la candidatura alla sua successione di Antonello Falomi, che interverrà stamattina.

FABIO LUZZINO

Visi svogliati e ritardi «freudiani» da ingorgo congressuale (l'ennesima assemblea in meno di un anno). La «convention» regionale del Pds alle 17 di ieri pomeriggio si presentava così. Un esercito di delegati volontariamente a corteo di parole preparato ad un esito scontato.

«Falomi, non Falomi». Nemmeno l'ascesa annunciata alla segreteria dell'Unione regionale del Lazio di quello che qualcuno ha definito il «ghost writer» di Occhetto infiammava il borsino degli umori. Mezz'ora dopo Goffredo Bettini da abile regista ha fatto cadere tutti dal lettino. Il segretario uscente prima di lasciare per motivi non politici dopo «10 mesi di assunzione dell'incarico, ha scodellato sul congresso una relazione dalle tinte molto forti al Pds dove recuperare l'asse politico del XVIII congresso del Pci», dichiarava Carlo Leoni, segretario della federazione romana del Pds, men-

tre Bettini si apprestava a salire le scale della tribuna. Cosa volesse dire si è capito in pochi istanti. Il segretario uscente lascia ma con un «estamento politico» impegnativo in cui immagina un deciso spostamento dell'asse del partito a sinistra innestando in questa chiave la candidatura di Antonello Falomi. «Per il Pds si apre una battaglia di egemonia - ha detto Bettini - I processi di cambiamento saranno tumultuosi. Siamo fuori, facendo il grillo parlante, ci ridurrebbe a forza minoritaria. Accordarci alle cose, sperando di ricavarne qualche vantaggio, ci porterebbe alla subalternità e ad una sconfitta senza precedenti. La collocazione nostra deve essere quella di combattere dentro i processi di modernizzazione per dare ad essi finalità sociali, per costruire nella battaglia concreta alleanze formali, per creare contraddizioni nello schieramento di pentapartito, per chiamare il



In alto, Antonello Falomi (a sinistra) e Goffredo Bettini. Falomi è candidato a diventare segretario regionale. A sinistra un momento del congresso dell'Ergife

Psi ad un confronto stringente e di merito sulle questioni che di volta in volta avremo di fronte. Una sintesi politica giunta al termine di una disamina critica di alcune delle scelte dell'area riformista romana e nazionale. «Il Pds non nasce per

tornare ad una casa madre socialista che non esiste», ha precisato Bettini. Un segnale preciso. Il segretario uscente ha espresso apprezzamenti per alcune posizioni della seconda mozione, menzionandole nella sua relazione, ma ha an-

che auspicato con forza il definitivo superamento degli schieramenti fin qui consolidati. «La vecchia maggioranza della svolta per me è entrata in una crisi politica difficilmente riconducibile - ha affermato il segretario uscente - Quella



maggioranza allo stato attuale non c'è più. Ma se non c'è la vecchia maggioranza sarebbe trasformistico e improvvisabile prospettare meccanicamente un'altra. La necessità di tornare a far politica, quindi. Un input che Bettini ha rivolto idealmente anche a quei dirigenti del Pds che in questo momento stanno maturando seriamente di uscire dal partito della Quercia: Sandro del Fattore, Paolo Mondani e Famiano Crucianelli.

Il segretario uscente non ha usato «l'umisterie» sia nell'analisi preoccupata della crisi ineluttabile della prima repubblica, sia nelle proposte per il nuovo partito del Lazio. Ha immaginato un Pds autonomo dalla direzione nazionale indicando nella regione un «laboratorio politico» di primissimo piano per i democratici di sinistra. La sperimentazione politica, per Bettini, dovrà articolarsi necessariamente dalla capacità del Pds di «egemonizzare» la cre-

scita di Roma capitale. A cominciare dallo Sdo dove ha rivendicato il ruolo dell'opposizione per un Sistema direzionale orientale di qualità. «Carro ha deciso tutte le cose buone e di merito insieme a noi e marginalizzando la Dc - ha ricordato Bettini - Noi apprezziamo questo. Sappiamo distinguere tra questo sindaco socialista, intelligente, autorevole e corretto, e i precedenti sindaci democristiani, ma anche Carro deve sapere che non può rimanere a lungo con i piedi in due staffe. Noi lo incalzeremo sulle cose, lo stringeremo sulla scelta tra una linea speculativa ed interessata solo all'elenco delle grandi opere e la linea invece della qualità e del bene della città».

Infine una considerazione più personale. «La svolta lo l'ho intesa sempre in questa dimensione e con queste ambizioni. Non posso certo dire che tutto ciò sia realizzato. Nulla è perduto».

Convegno sui minori
Per ragazzi a rischio solo 127 assistenti sociali e due comunità

RACHELE GONNELLI

Uno sparuto drappello di assistenti sociali - 127 - e solo due case famiglia in alternativa agli ex beolofori. E questa la realtà dell'assistenza ai minori a rischio, ai «ragazzi di vita» non romani, ma del Lazio, mentre la microcriminalità cresce a ritmo del 7% in un anno. È quanto è emerso ieri nel corso del convegno sulla devianza degli adolescenti organizzato dal Tribunale dei minori di Roma e dal Centro per l'età evolutiva. La realtà degli «under 18» - è stato detto - è una realtà di mancanze dal punto di vista educativo e della prevenzione, dalla famiglia, alla scuola, ai servizi sociali di sostegno per gli adolescenti più a rischio.

«La scuola è un punto di ascolto cruciale del disagio, è luogo di socializzazione - ha sottolineato il giudice Gianfranco Dosi - Eppure ogni anno ci arrivano una quindicina di segnalazioni di abusi e maltrattamenti di alunni ad opera degli insegnanti».

La famiglia non versa in migliori condizioni. I bambini abbandonati o con genitori che non riescono a svolgere il proprio ruolo educativo vengono ancora dirottati soprattutto negli istituti. Nel Lazio 127 di questi vecchi istituti accolgono 2.200 minorenni, il 75% dei quali è di sesso maschile. Le case famiglia sono soltanto sei: quattro a Roma, di cui due gestite dalla Caritas, una a Civitavecchia e una a Viterbo. Un ospite su cinque è extracomunitario o nomade. Ma la quasi totalità dei ragazzi è ospitata dagli istituti e dalle comunità di Roma e provincia: 1.727 ra-

gazzi italiani, pari al 78% della popolazione, e il 99% degli stranieri. «Molte sono le madri che chiedono di poter abitare con i figli nelle case famiglia. Molte più della capacità di posti», ha detto Maria Franca Ioria, che ha condotto la ricerca negli istituti.

Il compito di intervenire nelle interrelazioni distorte tra genitori e figli è affidato al servizio sociale. Il fatto è che nel Lazio, Roma esclusa, le assistenti sociali in servizio presso i Comuni sono 127 in tutto. Ancora meno sono quelle che si occupano specificamente di minori: soltanto 19, delle quali 8 a Roma e nessuna a Rieti o a Frosinone. «La cosa più incredibile - ha aggiunto Franca Ottaviani, responsabile dell'indagine sui servizi di sostegno - è l'assoluta confusione che regna nei Comuni a questo proposito. A volte i sindaci ci hanno risposto che il servizio risulta affidato a una dattilografa o a una cooperativa privata. In media i Comuni spendono un milione e 300 mila lire l'anno per ciascun ragazzo, ma i costi variano molto da zona a zona».

Uno spazio a sé meritano i dati raccolti da Maria Trillo, pediatra della Usl Rm/4. Gli adolescenti della VI circoscrizione romana che abitano in case degradate dal punto di vista igienico o in coabitazione nell'89 erano il 15% dei censiti, il 20% ed oltre nel 1990. Molti di questi bambini abitano nelle baracche del campo nomade, senza gabinetti e senz'acqua. Gli operatori della Usl li stanno vaccinando e sottoponendo a controlli antibatterici.

Soddisfatti e no in platea. Marroni: «Così finiremo al 7%»

Gli umori tra i 452 dell'Ergife
«Sono entusiasta», dice una giovane delegata di Latina. Salvagni: «Va bene ma non sarà lui a disegnare il nuovo asse politico del partito»

CARLO FIORINI

Cercano una rotta per il nuovo Pds e la relazione di Goffredo Bettini gli è piaciuta. Il timone tutto a sinistra del segretario regionale del Pds che abbandona il suo incarico, ha riacceso gli entusiasmi nella platea dei 452 delegati arrivati da tutto il Lazio all'Hotel Ergife per il congresso. Insieme agli

entusiasmi, la linea politica proposta da Bettini nella relazione ha acceso un nuovo scontro. Freddando gli esponenti dell'area riformista e dando invece nuove speranze a chi ha contrastato la svolta di Occhetto. Appena arrivati all'hotel sull'Aurelia i delegati avevano l'aria di chi non si

aspettava molto dall'ennesimo congresso. Una platea composta in larga parte da consiglieri comunali, dirigenti delle federazioni, quadri intermedi, difficile trovare tra le poltrone una ragazza dell'età di Candida Oregna, 21 anni, delegata di Latina. «Sono entusiasta, mi è piaciuta la chiarezza di Bettini su ciò che deve essere il Pds - dice la delegata più giovane della sala - Quando c'è stata la guerra ho sentito che tentennavamo, e invece lo il nuovo partito lo voglio pieno di ideali. Napolitano proprio non mi piace». Le parole più chiare Bettini le ha dette sull'asse politico interno che il Pds dovrà avere. Ed è proprio in quel passaggio che Angiolo Marroni, seduto in presidenza, ha cominciato a scuotere la testa. Il leader dell'area riformista del

Lazio, vicepresidente dell'assemblea della Pisana è categorico, la battuta che fa con i suoi mentre convoca una riunione di area è lapidaria. «Quello di Bettini è stato un diluvio di nuvole, se il Pds sarà come lo vuole lui finiremo al 7%. Ora i riformisti aspettano l'intervento di Antonello Falomi, il candidato alla successione di Bettini. Sono convinto che Falomi correggerà la rotta, o almeno è ciò che gli chiedono di fare. E lui, l'uomo sceso da Botteghe Oscure, dove al fianco di Occhetto è stato il consigliere della svolta, dovrà anche dare delle risposte agli ingraliani che lo attendono al varco. «L'impostazione politica di Bettini è davvero buona, oltretutto il segretario ha riconosciuto la validità del documento che abbia-

mo preparato come area comunista del Pds - dice Piero Salvagni, esponente degli ingraliani - Ma Bettini se ne va. E Falomi ora che deve dirci quale sarà la maggioranza e qual'è la sua interpretazione della svolta». La proposta di Bettini di mettere una croce sulla vecchia maggioranza è condivisa anche da Angelo Fredda, segretario della Federazione di Tivoli. «Bettini ha fatto bene a rilevare la crisi della maggioranza di Rimini - afferma - Sul contenuto ora si può definire un nuovo asse». Il dibattito è ancora su questo punto, quale identità dare al nuovo partito. Falomi per ora ascolta. Oggi per lui saranno ore difficili. Ma può contare su una conoscenza di vecchia data del partito di Roma e del Lazio, dove non ha mai ricoperto ruoli di primo

plano, ma dove è riconosciuto da tutti come un uomo con le spalle larghe, forte nell'elaborazione teorica, capace nei rapporti politici che ha dimostrato di saper essere quando è stato assessore al bilancio nella giunta Veltrè. E il dibattito che ieri si è riacceso è di fondo, sulle scelte strategiche e politiche del nuovo partito. «Non stiamo qui a bussare alla porta di una futura maggioranza che governerà il partito», dice Gustavo Imbellone, dell'area riformista - Chiediamo semplicemente coerenza con le ragioni della svolta. Nella relazione di Bettini manca un'attenzione al ruolo di governo che dovrà avere il Pds, manca una visione unitaria dei rapporti a sinistra». Una critica che Massimo Bruti, della prima mozione, non condivide. «Ho

apprezzato molto la duttilità e l'apertura con cui Bettini si è rivolto al sindaco Carraro - dice Bruti - Una duttilità che si fonda sui suoi progetti per governare questa città. Una sfida alta con i socialisti sui temi dello Sdo, di Roma Capitale, della definizione delle aree metropolitane. E sono proprio questi i temi ai quali tengono in modo particolare i delegati delle federazioni della provincia. «Ecco, forse sui temi della definizione delle aree metropolitane, si dovrà approfondire il ragionamento», dice il segretario della federazione di Civitavecchia Fabrizio Barbaranelli - ma forse nel lavoro delle commissioni potremo discutere meglio che senso ha proporre l'istituzione della Provincia di Civitavecchia».

La solidarietà al centro del meeting sulle periferie «I cittadini di ecopolis» Sos infanzia, la Caritas arruola i tabaccai Volontariato new style a Tor Bella Monaca

Il disagio delle periferie e la necessità sempre più pressante di interventi. Questo il tema al centro di «I cittadini di Ecopolis» un convegno organizzato dalla Lega ambiente e dal Cis nella sede circoscrizionale dell'VIII. Argomento di ieri la necessità di una solidarietà «intelligente» per sostenere chi è in difficoltà, per resistere all'onda d'urto della criminalità organizzata. I lavori proseguono oggi.

DELIA VACCARELLO

Solidarietà e periferie. Solidarietà come strumento di intervento «organizzato» nei confronti di chi ha bisogno, come forma di rapporto favorito o negato dalla fisionomia architettonica dei quartieri, come lotta politica contro la criminalità che conquista sempre più campo nelle periferie. Questo il tema della prima giornata di «I cittadini di Ecopolis», un convegno organizzato dalla Lega Ambiente con la partecipazione dell'«Osservatorio Ecopolis» che riunisce oltre alla Lega, Italia Nostra, Wwf, Inu e Cis.

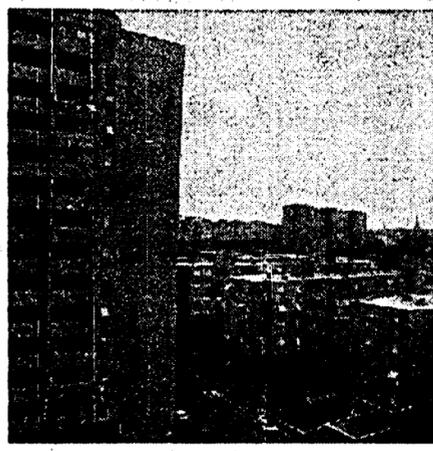
Solidarietà di «rete», un tentativo cioè di attivare tutte le forze del quartiere per sostenere le famiglie in difficoltà, che vede in prima fila quelle persone molto presenti nella realtà dei rapporti di quartiere, come la tabaccaia o l'infermiera. È questo l'obiettivo del presidio che da un anno lavora in otta-

va circoscrizione, al centro dell'intervento di Consuelo Corradi del centro documentazione della Caritas. Messo su dalla Caritas, il presidio riunisce e coordina gli interventi del volontariato e dei servizi pubblici, e conta su uno psicologo, un sociologo, alcuni insegnanti, gli operatori della Caritas e di S.Egidio. Interviene sulle famiglie monoparentali, sostenendo soprattutto quelle dove è assente il padre. Non solo, ha istituito anche corsi per la formazione di operatori di «rete», trovando la disponibilità di una tabaccaia e di un'infermiera, persone al centro di una serie di rapporti all'interno del quartiere. Più di 30 fino adesso gli interventi riusciti.

Solidarietà come arma contro la criminalità organizzata che sta invadendo le periferie. Ne ha parlato Franco Messina a nome della «Rete» creata dal

l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando. «Se prima erano le sezioni rosse la forza principale di opposizione contro la politica degli affari che vende voti di scambio - ha detto Mistretta - Adesso un ruolo fondamentale può essere svolto dai centri sociali, da quelle forze che possono promuovere una rete di rapporti in grado di resistere alla gestione del potere che fa leva sul reclutamento criminale. Un potere che mira a organizzare vere e proprie bande armate, simili a quelle dei regimi dittatoriali del Sud Americano».

Solidarietà come politica sociale, una tendenza opposta a quella fino adesso prediletta dall'amministrazione sul fronte nomadi. Opposto l'esempio di Londra che conta nel suo territorio 610 campi sosta pubblici e 318 non autorizzati, secondo i dati riportati da Piero Fumo della Lega ambiente. Il convegno, iniziato ieri, continuerà oggi puntando l'indice sugli aspetti urbanistici. Tra i lavori che verranno presentati c'è lo studio sulla «struttura spazio tempo delle borgate romane» condotto da Bernard Krella e Petra Potz dell'Università di Dortmund. Gli studiosi tedeschi hanno messo a confronto tre diverse periferie: Tor Bella Monaca nata per intervento pubblico, Torre Angela ex borgata abusiva, e Torino Sud sorta tramite una conve-



I palazzoni di Tor Bella Monaca

zione tra il Comune e un consorzio di cooperative. Le differenze tra le tre realtà sono marcate. A Torre Angela gli abitanti hanno cercato lavoro nelle vicinanze, si tratta soprattutto di artigiani, risolvendo in parte la distanza col centro. Al Tor-

no si sono insediate persone già in possesso di un lavoro prevalentemente nei pressi dell'Eur. La situazione più drammatica rimane quella di Tor Bella Monaca: chi la abita non avuto scelta e resta molto dipendente dal centro.

«Riempi di fiori il balcone» Una gara nel centro storico per il più bel davanzale pieno di gerani, azalee, rose

«Riempi di fiori il tuo balcone, la tua terrazza, il tuo loggione», è un consiglio firmato a due mani, dall'Associazione «Roma dentro» e dalla «Federazione circoli aziendali romana», che hanno illustrato ieri in una conferenza stampa, presso il viale comunale San Sisto di Piazzale di Porta Metronia, il concorso a premi «Vivere bella la città».

Come le celebri finestre di Vienna anche i davanzali romani, i giardini, i cortili condominiali e le facciate degli alberghi, potranno colorarsi di gerani, rose, azalee, violette, ciclamini e dalle. L'iniziativa però si rivolge solo agli abitanti e ai proprietari dei negozi del centro storico e quindi dei seguenti rioni e quartieri: Testaccio, Ripa, Trastevere, Esquilino, Macao, Monti, Celio, Regola, Campitelli, Ponte, Pariione, Campo Marzio, Trevi, Pigna, Aventino, San Saba, Miani.

Mercoledì 10 aprile si aprono le iscrizioni al concorso. I partecipanti, per le colture di piante e fiori, potranno avvalersi dei consigli e dei suggerimenti dei tecnici della commissione esaminatrice, messi a disposizione dal servizio giardini del Comune. I vincitori delle più belle «decorazioni» ri-

ceveranno premi ecologici: biciclette, piante, targhe, abbonamenti a riviste specializzate, e tanti fiori.

«L'iniziativa - ha spiegato Franco Cianci, il presidente della Associazione «Roma dentro» - vuole ricordare una verità fin troppo elementare: anche i singoli cittadini possono contribuire a far diventare più bella la città e migliorare così la qualità della vita di chi ci abita».

Contro il degrado, un vaso di fiori. Per partecipare al concorso basta compilare entro il 30 aprile una scheda di adesione. I modelli sono a disposizione presso la «Federazione circoli aziendali romana» di via Cavour 228/b (cap 00184) - Tel. 47.410.05, oppure si possono avere rivolgendosi all'Associazione «Roma dentro» di via dei Serpenti 35 (cap 00184) - Tel. 47.477.10. A partire dal mese di maggio la commissione giudicatrice esaminerà gli spazi verdi in concorso, per appuntamento. Nel mese di giugno la suddetta lavorerà alla classificazione per la premiazione, e il 12 giugno, in concomitanza con la «Festa di Primavera», presso il viale l'«Arancera» verranno premiati i vincitori. □Ma.Ler.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA

Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

Lunedì 8 aprile ore 17 - LATINA - Casa della Cultura

Attivo straordinario del Cfd della Cfg e dei segretari di sezione

Per la rifondazione democratica dello Stato

Riforme Istituzionali ed elettorali; nuovi poteri e diritti dei cittadini

Conclude on. Luciano VIOLANTE
vica presidente gruppo Pds Camera deputato

Federazione Pds Latina

FA LA COSA GIUSTA... VIAGGIA GIOVANE CON COPACABANA EST WEST
(Agenzia di viaggi della Sinistra giovanile)

Organizziamo:

- Voli a tariffe scontate
- Offerte per gruppi o Cral
- Settimane bianche
- Itinerari ecologici
- Prenotazione aerei e treni
- Interair
- Viaggi «personalizzati»
- Gite scolastiche
- Gite naturalistiche
- Offerte bige/rit
- Traghettoni
- Corsi di vela

Puoi trovarci a Villa Fassini il martedì ed il venerdì mattina dalle ore 10 alle ore 13 (tel. 4367248) o in via Principe Amedeo, 188 dalle 15.30 alle 19 (tel. 734124/733006)

MARTEDÌ 9 APRILE - ORE 17,30
VILLA FASSINI
Via Giuseppe Donati, 174

Riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia

Ordine del giorno:
«Elezioni del presidente e della presidenza del Comitato federale. Attribuzione degli incarichi di lavoro».

Relazione di Carlo LEONI
segretario della Federazione del Pds di Roma